

# La diga del Chiascio «salva» il Topino

*Presentato il progetto del maxi-invaso*

**«E' l'unica soluzione definitiva per far fronte ai vari problemi»**

di PATRIZIA PEPPOLONI

— FOLIGNO —

TEMPI non sono certi ma l'obiettivo si presenta storico. Prende consistenza, per ora nel progetto, la diga del Chiascio, indicata come l'unica soluzione non palliativa ai problemi di approvvigionamento idrico e alle necessità irrigue della Valle Umbra. Ieri il progetto di utilizzo plurimo delle acque provenienti dalla diga del Chiascio ( per i fondi ci sono adeguate certezze) è stato presentato a Palazzo Deli dal presidente dell'Ente Irriguo umbro-toscano, Diego Zurli, con lui il presidente del Consorzio della Bonificazione Umbra, Ugo Giannantoni, il sindaco Manlio Marini e l'assessore Paolo Trenta (nella foto). Burocrazia permettendo, nel giro di pochi anni il progetto-Chiascio (che ha alle spalle anni tormentati da un'altalena di polemiche e silenzi) dovrebbe dare al territorio le risposte che si aspetta sul fronte delle molteplici esigenze idriche. L'obiettivo finale è quello di arrivare ad eliminare in toto gli attingimenti di superficie (che per questo territorio vorrebbe dire salvare il fiume Topino) e limitare al massimo quello dai pozzi. L'invaso del Chiascio è in grado di contenere 225 milioni di metri cubi, di questi oltre 150 sarebbero disponibili per l'erogazione annuale. Il fabbisogno della Valle Umbra è di 44 milioni di metri cubi, di questi una ventina potrebbero arrivare dal Chiascio. L'opera è in-

dubbiamente imponente, anche nei costi: all'inizio 140 miliardi di vecchie lire, cui si sono aggiunti poi, sempre in lire, altri due blocchi da 60 miliardi ciascuno, più, in tempi recenti, i 42 milioni di euro per l'impianto di stabilizzazione. «Dopo l'emergenza idrica del 2002 — ha detto Zurli — il sistema regionale ha realizzato di essere vulnerabile e si è posto con urgenza il problema delle soluzioni. Nel 1995 la diga era un'opera essenzialmente abbandonata, per una serie di problemi, anche di dissesto. Ora sono terminati i lavori più significativi, come la galleria di derivazione, le opere di completamento e spostamento dell'acquedotto proveniente da Perugia, sul fronte della sicurezza la realizzazione del nuovo scarico di fondo e la stabilizzazione del versante, e c'è stata una rilettura delle condizioni geomorfologiche». Per Zurli la diga del Chiascio resta la vera, grande, scommessa dell'Umbria. L'importante ricaduta

sul territorio del progetto-Chiascio è stata ribadita dall'ingegner Giannantoni, che ha voluto sottolineare come l'acqua del Chiascio non interessi solo gli agricoltori ma sia essenzialmente una questione ambientale. «Nello specifico della crescente richiesta di approvvigionamento idrico, è chiaro che l'unica risposta definitiva al problema resta la diga del Chiascio, fermo restando che anche la diga di Acciano deve andare avanti, anche se non darà la soluzione definitiva». Giannantoni ha anche annunciato che è partito l'appalto per la progettazione preliminare della trasformazione dell'impianto di irrigazione a scorrimento di Foligno in impianto a pioggia, cosa che dovrebbe produrre un notevole risparmio di acqua.